

plina e delle regole generali in tema di successione delle leggi nel tempo la sostituzione di una sanzione anche di natura diversa, penale o amministrativa, senza alcun riferimento a quella precedentemente prevista, ne determina l'abrogazione di fatto, cioè l'abrogazione tacita, né può invocarsi, sotto questo aspetto, una sorta di intangibilità del dettato normativo di una legge nei confronti della disciplina di un decreto legislativo, posto che esso riceve la sua forza cogente legislativa dalla legge di delega ed è equiparato ad essa come fonte primaria e non già secondaria del diritto. Allora, l'abrogazione tacita, essendo ascrivibile evidentemente ad assenza di un coordinamento e non certo ad altre ragioni di scelta politica, posto ancora che la direttiva europea fa salve espressamente le eventuali sanzioni ulteriori previste dagli ordinamenti interni degli Stati membri, rappresenta un effetto non voluto e contraddittorio con la volontà espressa dal Parlamento a mezzo della citata legge n. 248 del 2000.

Si ritiene, quindi, che vada modificata la norma del decreto legislativo relativa alle sanzioni mediante espressa riserva di applicazione delle previsioni della citata legge n. 633 del 1941, così come successivamente questa legge è stata modificata nel tempo. Questa legge, infatti, consente di proseguire nella lotta alla pirateria, alla criminalità organizzata — lotta seriamente compromessa dalla disciplina sanzionatoria del provvedimento legislativo delegato anzidetto — con strumenti repressivi e sanzionatori che si ritiene siano certamente più adeguati.

È noto che non siamo tra le forze politiche più inclini ad utilizzare lo strumento del diritto penale, della sanzione penale, per colpire comportamenti che si ritengono antisociali, ma pensiamo che su questo fronte occorra sempre operare adeguate distinzioni in relazione alla gravità dei comportamenti e all'impatto sociale dei comportamenti. Quindi, riteniamo che in relazione al diritto d'autore trattato da questa normativa, dal decreto legislativo sopracitato e dalla legge del 1941, per quei comportamenti di cui abbiamo ampia-

mente parlato, sia assolutamente necessaria la sanzione penale. Per queste ragioni, torno a ribadire che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento posto in votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita al provvedimento in esame. Lo illustro brevemente, richiamando sostanzialmente le valutazioni che prima di me ha svolto il collega Bonito.

In realtà, si tratta di rafforzare la tutela penale del diritto d'autore, così come estesa dalla normativa introdotta dalla legge 18 agosto 2000, n. 248, la quale ha previsto una tutela più ampia in relazione alla evoluzione complessiva che la privativa industriale ha avuto in questo scorcio di secolo, in relazione a tutta una serie di nuove ipotesi che non erano prevedibili nel 1941, epoca alla quale risale la primiera norma di tutela di questo settore. Ci si riferisce all'introduzione di quelle salvaguardie in relazione ai programmi, alle banche dati private, al contrasto contro l'abusiva riproduzione totale o parziale di opere letterarie, drammatiche, scientifiche e multimediali, alla tutela dei dati custoditi nelle banche dati, alla tutela dei servizi criptati che poi vengono resi all'utente mediante un decoder o mediante la locazione di apparecchi di decodificazione che permettano l'accesso al servizio.

Si è trattato in sostanza, attraverso la legge del 2000, di rendere conforme la normativa precedentemente vigente in materia di tutela della invenzione industriale ad una serie di evoluzioni che nel frattempo il costume sociale della nostra società aveva avuto.

Il problema si è posto, ed a questo è stata data soluzione mediante il provvedimento oggi al nostro esame, perché con il decreto legislativo n. 373 del 15 novembre 2000 in sostanza era stata implicitamente abrogata tutta la materia sanzionatoria

penale precedentemente prevista, introducendosi in sua sostituzione una sanzione meramente amministrativa che prevedeva il pagamento di una somma da 10 a 50 milioni di vecchie lire. Pure in mancanza di una previsione espressa il fatto che la stessa ipotesi illecita fosse complessivamente sanzionata in maniera assolutamente nuova con il ricorso alla sanzione amministrativa rendeva — a parere dei più — implicitamente abrogata la precedente normativa sanzionatoria di carattere penalistico.

Si è risolto il problema con la normativa in esame prevedendosi l'applicabilità di tutte le sanzioni penali e delle altre misure accessorie già previste per le attività illecite dalla legge n. 663 del 21 aprile del 1941, facendo così interamente salva accanto alla nuova sistematica sanzionatoria amministrativa, anche la precedente sistematica sanzionatoria penale.

In relazione alla gravità che determinati fenomeni di illiceità comportamentale in questa specifica materia hanno avuto ed in relazione alla pericolosità che essi possono avere nello sviluppo complessivo delle regole di correttezza del sistema imprenditoriale nel nostro paese, si è ritenuto opportuno accedere anche alla sistematica della sanzione penale perché essa appare più consona a difendere complessivamente le regole di correttezza del mercato contro illeciti sempre più aggressivi.

Riteniamo perciò di dover esprimere voto favorevole a questo provvedimento di legge e pertanto voteremo conformemente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi, che lo ha chiesto *in extremis*. Ne ha facoltà.

**AURELIO GIRONDA VERALDI.** Signor Presidente, mi riscatto subito rifacendomi alle motivazioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto e annunciando il voto favorevole del nostro gruppo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 2442)**

**PRESIDENTE.** Passiamo la votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2442, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 606 — D'iniziativa del senatore Centaro: Modifica al decreto legislativo 15 novembre 2000, n. 373, in tema di tutela del diritto d'autore) (approvato dal Senato) (2442):*

<i>(Presenti.....</i>	<i>360</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>358</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>353</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

Prendo atto che l'onorevole Naro non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri: Disposizioni a tutela degli animali (432-1222-2467-2610) (ore 12,45).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Grignaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri: Disposizioni a tutela degli animali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi di esame del provvedimento è pubblicata nel vigente calendario dei lavori *(vedi calendario)*.

**(Esame degli articoli – A.C. 432)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 2*).

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 432)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 3*).

Siccome sono previsti tre interventi e per prevenire la giusta obiezione dell'onorevole Boccia, proporrei di svolgere tali interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati e quindi chiudere la parte antimeridiana della seduta per poi riprendere regolarmente nel pomeriggio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, credo che questo apparentemente fastidioso ronzio possa essere interpretato come un segno di grande presenza dei colleghi in quest'aula e, quindi, di attenzione alla proposta di legge in esame, che da molto tempo era attesa da chi, in entrambi gli schieramenti, ha a cuore la tutela degli animali e la loro difesa dai maltrattamenti: di conseguenza, voglio immaginare che sia di buon auspicio.

Parlo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 per dire che un buon testo di legge come quello che viene presentato all'attenzione dei colleghi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rocchi. I colleghi che vogliono uscire sono pregati di farlo silenziosamente. Non sono sicuro

della sua interpretazione del ronzio come attenzione ma piuttosto come presenza.

CARLA ROCCHI. Presidente, sono talmente ottimista che voglio credere che la presenza presupponga l'attenzione.

PRESIDENTE. Questo le fa onore.

CARLA ROCCHI. Il testo del provvedimento in esame è assai buono, ha visto la forte collaborazione dei parlamentari di entrambi gli schieramenti e si è avvalso del contributo costante delle associazioni animaliste che hanno lavorato a lungo su questa stesura ed hanno trasfuso nella stessa la loro lunga esperienza e anni di militanza. A mio giudizio, gli emendamenti proposti sono tutti migliorativi e, quindi, le chiedo la cortesia di poter apporre la mia firma a tutti gli emendamenti presentati al testo legge in esame.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

CARLA ROCCHI. In questi emendamenti le modifiche più significative che vengono proposte sono la certezza della pena, non proponendo, laddove possibile, l'alternativa tra la misura penale detentiva e la sanzione: le cose possono e, dal mio punto di vista, devono andare insieme. Così come è molto importante ribadire in una legge una previsione normativa che è già vigente nel nostro paese, cioè quella del divieto di commercializzazione di pelli di animali domestici, cani e gatti, per l'abbigliamento.

Infine, trovo di grande profilo l'emendamento Fragalà 1.14, il quale focalizza la sua attenzione su due momenti fondamentali di questa legge. Il primo è quello che riguarda la soppressione degli animali, ribadendo il divieto assoluto – tranne che nei casi di legittima difesa, malattia incurabile o età avanzata – per la soppressione dei medesimi e individuando pene commisurate a chi infrangesse questo punto; inoltre, trovo di grande interesse l'introduzione del criterio di sanzione per il mancato soccorso ad un animale investito in maniera accidentale.

Sappiamo che questo punto è di grande profilo verso gli animali e anche di grande attenzione verso gli umani perché spesso l'incidente provocato da un animale, se non seguito dal momento del soccorso, oltre ad essere un fatto crudele, mette a rischio le vite e l'incolumità dei cittadini che su queste strade continuano a transitare. Per questa ragione, raccomando caldamente ai colleghi la votazione e l'approvazione degli emendamenti in esame, nello spirito di collaborazione che ha contraddistinto la volontà di portare a compimento questo provvedimento e che ha visto un lavoro concorde, proficuo e veloce per arrivare al testo che questa mattina era all'attenzione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni Mancuso. Ne ha facoltà.

**GIANNI MANCUSO.** Signor Presidente, innanzitutto approfitto dell'occasione per dire che mi rammarico di non essere tra i firmatari di nessuno dei provvedimenti che hanno dato vita a questo unico testo: è stata una distrazione che giudico imperdonabile ma, comunque, approfitto per fare pubblica ammenda.

Vorrei svolgere qualche breve considerazione in ordine agli emendamenti proposti. Innanzitutto, occorre considerare che l'evoluzione culturale degli ultimi anni ha portato alla consapevolezza che la terra non appartiene solo ed esclusivamente alla specie umana, ma anche ad altre specie che godono dei suoi frutti. Vi sono molte sensibilità che negli ultimi anni si sono battute — e continuano a farlo, come diceva poc'anzi anche la collega Rocchi — per il riconoscimento dei diritti degli animali. Tra l'altro, ricordo che da poco tempo la Costituzione della Repubblica federale della Germania è stata modificata in questo senso con l'aggiunta della frase « e gli animali » nell'articolo che obbliga lo Stato a rispettare ed a proteggere la dignità degli esseri umani. Non possiamo, quindi, negare che il valore e i diritti degli animali siano riconosciuti nel nostro or-

dinamento anche attraverso questo provvedimento. Del resto, vi sono stati già numerosi interventi legislativi. Ricordo, fra tutti, la legge n. 281 del 1991 che ha prodotto poi successivi provvedimenti normativi regionali e che ha dato un segnale importante, proveniente anche da istituzioni comunitarie che hanno formulato una giurisprudenza che va proprio nel senso indicato.

Considerato che la nostra normativa non prevede norme volte a vietare i combattimenti tra animali e che l'unica norma applicabile per coloro che svolgono questo tipo di attività illegali è l'articolo 727 del codice penale relativo al reato di maltrattamento di animali, risulta indispensabile ed urgente pervenire in tempi rapidi all'approvazione del provvedimento in esame, come sembra essere negli auspici di tutti.

Purtroppo, il fenomeno dell'abbandono degli animali nel nostro paese ha rappresentato, soprattutto nella stagione estiva, non solo un'emergenza, ma anche la possibilità da parte della malavita organizzata di reperire animali che vengono utilizzati nei combattimenti clandestini.

Venendo rapidamente a qualche ulteriore considerazione, sostanzialmente il provvedimento prevede la modifica degli articoli 623 e 727 del codice penale con un inasprimento tanto delle pene detentive quanto delle sanzioni amministrative.

All'articolo 3 si prevedono alcuni obblighi dei medici veterinari che potrebbero sembrare superflui, in quanto si tratta di professionisti seri che hanno un codice deontologico da rispettare. Tuttavia, anche essi sono uomini ed è giusto, quindi, prevedere che, qualora commettano degli errori, debbano essere chiamati a risponderne.

Per quanto riguarda l'attività formativa, mi pare di dover sottolineare quanto essa sia qualificante, dal momento che è previsto un coinvolgimento di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Ciò già di fatto avviene nel nostro paese, ma di solito è legato alla sensibilità delle singole persone, siano esse insegnanti, ex provveditori agli studi o magari associazioni, enti o singoli

veterinari. Pertanto, si uscirà da una fase un po' troppo episodica per giungere ad una fase più organica.

Per quanto riguarda la vigilanza, potrebbe sembrare superfluo specificare che si preveda da chi tale attività dovrà essere svolta. Tuttavia, ben venga questa sottolineatura, che sortirà sicuramente l'effetto di un maggior coinvolgimento di tutti i corpi di polizia dello Stato e delle polizie municipali e provinciali.

Per quanto riguarda l'affidamento degli animali confiscati, si tratta di un problema molto grande e grave che trova una soluzione, dal momento che si stabilisce chi si occuperà di questi poveri animali maltrattati. Opportunamente, infatti, si prevede un decreto ministeriale che individuerà le associazioni e gli enti morali che potranno chiedere l'affidamento di questi animali che sono duramente segnati, fisicamente e psichicamente, e che necessitano di una fase rieducativa.

Concludo queste brevi considerazioni svolte nella fase dell'esame sul complesso degli emendamenti affermando che oggi è veramente una bella giornata — non solo meteorologicamente — perché il Parlamento si appresta a votare, probabilmente all'unanimità, ma sicuramente a larga maggioranza, un provvedimento che colma una lacuna normativa che da troppo tempo esisteva nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e confermo che anche a noi stanno a cuore la tutela degli animali ed i loro diritti. Siamo fortemente contrari ad ogni impiego di animali in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate.

L'obiettivo di questo provvedimento — che, ripeto, condividiamo, tant'è vero che alcuni parlamentari di Rifondazione comunista sono tra i firmatari — è quello di impedire comportamenti così odiosi e vio-

lenti rispetto alla vita degli animali su cui era necessario e doveroso intervenire. Dobbiamo, però, anche rilevare e sottolineare alcune perplessità che ci provengono dagli emendamenti presentati da alcuni colleghi tesi ad introdurre nuovi reati e ad inasprire ancora una volta le pene. Mi sembra che ancora una volta questo Parlamento sia un po' schizofrenico: da un lato si propone una sempre più ampia depenalizzazione per arrivare ad un diritto penale mite e minimo, dall'altro si introducono nuovi reati quando ben sappiamo che la maggior parte di questi finiscono in prescrizione e, quindi, non comportano quella sanzione efficace invece necessaria per impedire comportamenti così riprovevoli.

Sarebbe stato più utile — ed in tal senso saremmo stati ampiamente favorevoli — prevedere sanzioni diverse dal carcere per chi ha comportamenti così negativi e fortemente illeciti. Mi riferisco a sanzioni come lavori socialmente utili a favore degli animali. A cosa serve prevedere il carcere quando si sa perfettamente — sono stati ricordati proprio nei giorni scorsi gli oltre 6 milioni di procedimenti penali pendenti — che si instaura un processo che finisce con la prescrizione e non si raggiunge l'obiettivo?

Detto questo, condividiamo totalmente le norme previste dagli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del provvedimento che fanno riferimento agli obblighi dei medici veterinari, alle attività formative, alla vigilanza al fine di prevenire e contrastare i fatti illeciti previsti dalla legge, all'affidamento degli animali confiscati o sequestrati. Scusatemi il termine bruto, forse sarebbe stato opportuno trovarne uno diverso: credo che gli animali non siano oggetti di cui si debba prevedere il sequestro o la confisca, ma questo è il termine previsto dalla legge. In ogni caso, è previsto che tali animali siano affidati alle associazioni o enti eretti in enti morali che ne facciano richiesta.

Tuttavia, ripetiamo di essere contrari agli emendamenti presentati che, addirittura, propongono un'ulteriore incentivazione ed aggravamento delle pene previste ed in molti casi prevedono di sostituire le

sanzioni penali alternative (reclusione o multa) con le sanzioni penali non alternative (reclusione e multa). A nostro avviso, ciò contrasta con il principio generale di lasciare al giudice — sulla base della gravità del reato, degli elementi soggettivi ed oggettivi di cui all'articolo 133 del codice penale, sulla base della considerazione se il fatto sia isolato o ripetuto — la valutazione se sia più adeguata al comportamento illecito una sanzione pecuniaria o una sanzione alternativa. Dunque, ci esprimiamo contro questi emendamenti repressivi perché siamo favorevoli soprattutto alla prevenzione, ai controlli, a pene diverse dal carcere più efficaci a tutela del diritto e del bene degli animali (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Alle 16 si voteranno le questioni pregiudiziali e sospensive sul provvedimento relativo al nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della giustizia, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro della difesa.

**(Misure per prevenire azioni  
terroristiche — n. 3-01786)**

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare l'interrogazione

Bondi n. 3-01786 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

ANTONIO LEONE. Grazie, signor Presidente. L'interrogazione, che reca la prima firma del collega Bondi, è una fotografia di quello che sta accadendo, purtroppo, a livello internazionale ed in Italia: essa descrive una serie di inquietanti messaggi e di azioni terroristiche, o che si presumono tali, che giungono sino all'avvenimento dell'altro giorno, l'inseguimento di cui è stato vittima il direttore del quotidiano *Il Sole 24 ore*.

Il peggioramento della situazione internazionale ed italiana, le dichiarazioni di esponenti di Al Qaeda, sia nel nostro paese sia altrove, le crescenti tensioni in Medio Oriente, debbono porre non solo i parlamentari del gruppo di Forza Italia ma anche l'intero Parlamento davanti ad un interrogativo, per cercare di comprendere sia quanto sta accadendo sia quanto sta realizzando il nostro Governo ed il competente ministro degli interni.

Questo è lo scopo dell'interrogazione che abbiamo presentato; ci attendiamo una risposta da parte del ministro Pisanu.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Beppe Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto assicurare agli onorevoli interroganti che le misure di protezione a tutela del dottor Guido Gentili, direttore del quotidiano *Il Sole 24 ore*, sono state rafforzate subito dopo l'episodio di mercoledì scorso e sottoposte ad ulteriore verifica nella mattinata di oggi, in sede di coordinamento tecnico delle forze di polizia. Non vi è dubbio che gli eventi di questi ultimi mesi hanno progressivamente consolidato l'ipotesi di un pericoloso risveglio del terrorismo italiano. Perciò, magistratura e forze dell'ordine hanno proseguito ed intensificato le diverse attività di indagine.

I gruppi terroristici oggi in campo sono sostanzialmente da ricondurre a due filoni: uno anarco-insurrezionalista e l'altro di ispirazione marxista-leninista.

L'anarco-insurrezionalismo si caratterizza per una presenza diffusa sul territorio nazionale, per i solidi legami internazionali e per la capacità di operare secondo moduli peculiari. Esso si viene configurando come una vasta banda armata clandestina che, anche in assenza di una direzione strategica e di una organizzazione verticistica, ha tutte le caratteristiche dell'associazione sovversiva.

Le organizzazioni di stampo marxista-leninista si presentano, invece, come un insieme di sigle tra le quali spiccano quelle che si richiamano all'esperienza delle Brigate rosse, proclamando la continuità ideologica e pratica con esse, e riaffermando la scelta della lotta armata. In particolare, la formazione denominata brigate rosse-partito comunista combattente ha avuto un ruolo importante anche negli omicidi Biagi e D'Antona. È da ritenere che, in qualche caso, i due filoni si siano saldati sul terreno operativo; in Sardegna, questo incontro sembra essersi esteso al ribellismo separatista e alla criminalità locale.

Esiste, infine, il rischio che l'evolvere della situazione internazionale favorisca collegamenti tra gruppi terroristici endogeni e quelli di matrice islamica. Questi, infatti, nonostante le forti perdite subite dopo l'11 settembre, continuano ad essere attivi nel nostro paese. Sottolineo che essi, pur svolgendo funzioni prevalentemente logistiche nel contesto di una rete europea e intercontinentale, sono tuttavia capaci di passare all'azione diretta. Confermo, comunque, che sono state poste in essere tutte le possibili misure di prevenzione a livello interno e internazionale.

Signor Presidente, il tempo a disposizione non consente di fornire altri elementi di valutazione. Tuttavia, se il Parlamento lo riterrà opportuno, sono in grado di rendere un'informativa più ampia e circostanziata intorno a questo com-

plesso e allarmante fenomeno, che minaccia la convivenza civile e il sereno svolgimento del confronto politico-sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Antonio Leone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, ringrazio il ministro Pisanu, anche a nome del collega Bondi e dell'intero gruppo di Forza Italia, per la puntualità delle informazioni che ci ha testé fornito.

Il fatto che il ministro dell'interno, in maniera così precisa e puntuale, abbia portato in quest'aula tali elementi sottintende un lavoro, un'attenzione e una capacità da parte del suo Ministero e dell'intero Governo di tranquillizzarci, quanto meno con riferimento all'azione di Governo, su una materia così delicata.

Sono convinto che l'opera posta in essere dal ministro dell'interno e dal Governo su un tema di così grande rilevanza e delicatezza è sicuramente legata ad una serie di azioni che vanno oltre i confini del nostro territorio.

Tuttavia, non posso sottrarmi dal chiedere al Presidente della Camera di farsi portatore di quanto il ministro oggi ci ha riferito in merito alla sua disponibilità a riferire in Parlamento per avviare un dibattito dal quale possano scaturire, in maniera proficua e seria, risultati in favore della sicurezza dei cittadini italiani e delle istituzioni nonché in favore di un'opera sempre più attenta e concreta, attraverso un grande sforzo da parte dell'esecutivo, affinché azioni terroristiche non incidano negativamente e non siano deleterie non solo per il territorio, ma anche per l'incolumità dei cittadini. E di ciò volevo ancora ringraziare il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Leone.

L'allarme del ministro dell'interno e la sua conseguente ed apprezzata disponibilità a riferire più compiutamente al Parlamento non possono essere lasciati cadere.

Dunque, sottoporro' immediatamente ai presidenti di gruppo l'opportunita' di un confronto piu' completo nella sede parlamentare, per poi definire insieme come organizzare in modo coerente questo appuntamento.

***(Misure per prevenire violenze poste in essere da movimenti politici - n. 3-01787)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facolta' di illustrare l'interrogazione Violante n. 3-01787 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui e' cofirmatario, che ritengo sia anch'essa coerente con questo dibattito.

PIERO RUZZANTE. Assolutamente si, signor Presidente.

Signor ministro, con l'interrogazione presentata dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, abbiamo voluto segnalare diversi episodi, accaduti negli ultimi giorni, che hanno visto come protagonisti esponenti dell'estrema destra, in particolare del movimento di Forza Nuova e di gruppi ispirati al neonazismo e all'antisemitismo.

A Genova, sono stati imbrattati monumenti alla memoria di partigiani caduti durante la Resistenza. A Trento e a Siracusa svastiche e scritte inneggianti all'odio razziale sono apparse davanti alle sedi di partiti dell'Ulivo. A Bari ci sono state minacce contro un esponente dell'ARCI gay. A Verona trenta esponenti di Forza Nuova sono entrati negli studi televisivi di una rete locale, prendendo a calci e pugni un ospite della trasmissione. Su quest'ultimo episodio abbiamo addirittura letto espressioni di solidarieta' agli aggressori da parte di un esponente di un partito della maggioranza di governo.

Signor ministro, fra pochi giorni, il 27 gennaio, l'Italia, come il resto d'Europa, ricordera' la giornata della memoria e festeggera' la sconfitta del nazifascismo e la liberazione degli internati nel campo di concentramento di Auschwitz. Vorremmo sapere quale sia la posizione del Governo su questi episodi, come voglia garantire la sicurezza nelle nostre citta' e come intenda

agire per colpire quanti fanno della violenza il proprio agire politico, in palese contraddizione con la legge Mancino e con la nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facolta' di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere a nome del Governo la piu' ferma condanna dei gravi episodi richiamati dagli onorevoli interroganti. Il tempo a disposizione non mi consente di soffermarmi sulla ricostruzione dei singoli avvenimenti ma chiarisco subito che nei casi di Trento e di Verona i presunti autori sono stati deferiti all'autorita' giudiziaria. Il Governo non sottovaluta il significato di questi eventi e, in generale, di tutti gli atti di violenza, di intimidazione o di semplice vandalismo contro singole persone, uffici pubblici, sedi di partito o altri luoghi che rivestono un valore simbolico per la collettivita' o per sue singole componenti. Si tratta, infatti, di gesti che, anche quando hanno solamente carattere dimostrativo e non producono danni rilevanti, sono comunque espressione di metodi violenti, che puntano a condizionare la normale dialettica democratica e, conseguentemente, a degradare i rapporti civili.

Perciò, forme di illegalita' politica diffusa come quelle praticate da Forza Nuova e da altri gruppi non possono essere piu' a lungo tollerate. Nonostante sia elevato il numero dei possibili obiettivi, assicuro al Parlamento che le forze dell'ordine sono costantemente impegnate nell'attivita' di vigilanza e di protezione, attivita' che costituisce un elemento prioritario nell'ambito dei servizi di controllo del territorio. Le forze dell'ordine sono state, inoltre, sensibilizzate ad intensificare la prevenzione nei confronti di tutte le iniziative di movimenti estremisti che possono sfociare in episodi di violenza. Resta alta, in particolare, l'attenzione su Forza Nuova e ribadisco che si e' provveduto a denunciare tempestivamente all'autorita' giudiziaria le sue iniziative che hanno assunto carattere illegale.

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha facoltà di replicare.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo apprezzato il senso della risposta del ministro. Vorrei dire al Presidente della Camera che riteniamo molto utile una discussione su entrambi i profili della violenza che ci preoccupano, quello delle organizzazioni precedentemente citate sulla base dell'interrogazione dei colleghi di Forza Italia e quello che riguarda il gruppo fascista di Forza Nuova. Signor Presidente, valuti se ciò debba verificarsi nelle Commissioni Giustizia, Difesa o Affari costituzionali o in Assemblea, comunque nel luogo dove si possa avere un confronto vero.

Forza Nuova è un gruppo fascista che si ispira al razzismo, alla violenza ed alla discriminazione, è un gruppo da seguire con particolare attenzione perché è organizzato in più parti d'Italia e ha minacciato altre manifestazioni aggressive.

Signor ministro, come lei sa, quando sarà disponibile, le chiederemo di rispondere, in particolare, sulle aggressioni portate a Bari nei confronti della manifestazione del *Gay Pride* e di chi la sta organizzando e sulle violenze recate ai danni di molti circoli omosessuali e di molte persone omosessuali.

C'è un problema di polizia, che credo lei stia affrontando all'altezza delle sue responsabilità; le chiederemo di valutare poi in che modo, concretamente, si possa bloccare questa organizzazione fascista.

C'è un punto che riguarda la coscienza civile del paese, signor ministro e signor Presidente, nel senso che questo tipo di manifestazioni, che sono frequenti (aggressioni, violenze di carattere discriminatorio, scritte naziste sulle lapidi dei partigiani), fanno parte — come dire? — di un sentimento non democratico presente in una parte della società. E noi dobbiamo combattere questo sentimento anche con la forza dei nostri valori civili, e come classe dirigente abbiamo il dovere di farlo, indipendentemente dalle idee che abbiamo, perché tutti combattiamo contro questo tipo di fenomeni.

Abbiamo trovato allora particolarmente scandaloso che un europarlamentare ed un sindaco di un partito della maggioranza abbiano manifestato solidarietà e comprensione nei confronti degli aggressori fascisti di Forza Nuova. Ci aspettavamo davvero che quel partito — si tratta della Lega nord — avesse isolato queste manifestazioni; non lo ha fatto, e questo ci preoccupa e ci dispiace, ma credo che altri colleghi, che si ispirano agli stessi principi democratici cui noi ci ispiriamo in quest'aula, troveranno il modo per isolare gli atteggiamenti di comprensione e solidarietà nei confronti di questi aggressori. Grazie, signor ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Violante.

***(Situazione del carcere di Buoncammino di Cagliari e del sistema carcerario della Sardegna — n. 3-01788)***

PRESIDENTE. L'onorevole Cossa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01788 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

MICHELE COSSA. Onorevole ministro, la vetustà di molti istituti di detenzione rappresenta — accanto, naturalmente, alla cronica carenza degli organici — l'elemento che maggiormente incide sulla grave situazione del sistema carcerario della Sardegna, dove sono difficili le condizioni sia di vita dei detenuti, sia di lavoro degli operatori.

In questo quadro, particolarmente problematico si presenta il caso del carcere cagliaritano di Buoncammino, sovraffollato e che, per giudizio unanime, dovrebbe essere chiuso. L'esigenza di una nuova struttura è ormai improcrastinabile, e sappiamo che questo rientra tra i programmi del suo Ministero. A quel che mi consta, tra le soluzioni concretamente prese in considerazione vi è il ricorso al *project financing*, vale a dire la realizzazione del-

l'opera da parte di investitori privati, la quale offrirebbe il vantaggio di tempi di realizzazione assai più rapidi di quelli che, ordinariamente, si registrano negli appalti di opere pubbliche.

Chiedo pertanto al ministro se, per superare la situazione del carcere di Buoncammino, preveda di utilizzare questo strumento, e quali provvedimenti intenda adottare per incrementare gli organici del personale delle carceri sarde.

**PRESIDENTE.** Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** La casa circondariale di Cagliari, situata in un immobile risalente al 1896, ha una capienza attuale di 275 uomini e 23 donne, e presenta condizioni strutturali ed igienico-sanitarie mediocri. Stante la vetustà del fabbricato, sottoposto peraltro a vincolo storico-artistico, l'istituto risulta scarsamente suscettibile di effettivi miglioramenti, ed è stato conseguentemente inserito nell'elenco delle strutture penitenziarie da dismettere, di cui al decreto ministeriale del 30 gennaio 2001, dove risultano altresì inseriti, per la regione Sardegna, anche gli istituti di Oristano, Lanusei, Tempo Pausania e Sassari.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 15,17)**

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** In sostituzione dei predetti istituti, il programma ordinario di edilizia penitenziaria, di cui al decreto ministeriale 3 giugno 2002, prevede la costruzione di nuove strutture, per la realizzazione delle quali, data l'insufficienza di fondi, è stato previsto il finanziamento per una serie limitata di istituti rispetto al programma originario.

Per i restanti istituti della regione viene comunque assicurata, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili sui bilanci di questa amministrazione, la costante manutenzione, attraverso interventi

atti a garantire la sicurezza e la conformità alle norme igienico-sanitarie, mentre nell'attuale programma per il triennio 2003-2005 è prevista la ristrutturazione generale degli istituti di Nuoro e di Isili.

Faccio anch'io una proposta: forse sarebbe bene dedicare una seduta, magari in Commissione, alla differenza esistente tra *leasing* e *project financing*, perché vedo che questi due strumenti spesso vengono confusi tra di loro, anche se sono profondamente diversi.

Approfito per dire che fino ad ora non è stata mai affrontata l'ipotesi di costruire istituti penitenziari attraverso la forma del *project financing*, ma con la formula del *leasing*, così come previsto dal decreto-legge n. 201 dell'11 settembre 2002.

Con riferimento al personale si comunica che l'organico di polizia penitenziaria degli istituti della Sardegna risulta in situazione di esubero rispetto alle piante organiche, ad eccezione della casa circondariale di Sassari, peraltro limitatamente al personale femminile.

Per fronteggiare esigenze di carattere straordinario è stata effettuata una mobilità temporanea di personale proveniente da altri istituti della Repubblica, mentre per quanto riguarda i neovicesovrintendenti, nel cui ruolo si registrava già un esubero di 62 unità, agli unici istituti carenti di tale figura professionale — la casa di reclusione di Mamone-Lodé e la casa circondariale di Macomer — sono stati assegnati rispettivamente un allievo del corso, già in servizio in tale sede come assistente capo, e due sovrintendenti anziani.

**PRESIDENTE.** Ministro Castelli, la prego di concludere il suo intervento.

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** Signor Presidente, rimando al testo scritto visto che il tempo a mia disposizione è limitato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cossa ha facoltà di replicare.

**MICHELE COSSA.** Signor Presidente, ringrazio il ministro ma mi dichiaro solo

parzialmente soddisfatto della sua risposta. Infatti, temo che la programmazione fatta dal ministero tenda a procrastinare moltissimo nel tempo la risoluzione di questo problema. I dati che il ministro ha fornito, purtroppo, non coincidono con quelli che risultano da un'indagine conoscitiva svolta due anni fa dalla commissione per i diritti civili del consiglio regionale del Sardegna, la quale, invece, purtroppo, ha evidenziato dati profondamente diversi, soprattutto per quanto riguarda il discorso relativo al personale.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Questi sono aggiornati a due giorni fa.

MICHELE COSSA. A risentire della situazione di sofferenza per quanto riguarda le strutture sono i detenuti ed il personale e non soltanto quello rappresentato dagli agenti di custodia, ma anche gli assistenti sociali, il personale sanitario ed amministrativo costretto ad operare in condizioni di estremo disagio ed anche di rischio per la propria incolumità; ciò perché al personale non è garantita un'adeguata assistenza sanitaria.

Sono personalmente favorevole all'indulto, ma non perché penso che questo possa realisticamente svuotare le carceri. Quindi, si pone il problema delle nuove strutture, in modo particolare per ciò che concerne il carcere di Buoncammino. Come il ministro stesso ha riconosciuto — lo ringrazio per questo — tale struttura è totalmente inadeguata alla detenzione e potrebbe essere restituita alla città poiché è allocata in una delle zone più belle e panoramiche e si presta ad una molteplicità di possibili utilizzazioni.

Per questo motivo ho ritenuto necessario richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sulla necessità di dare a Cagliari nei tempi più brevi una nuova struttura carceraria.

PRESIDENTE. Debbo solo precisare che in questa specifica forma di confronto parlamentare non è possibile consegnare testi scritti, infatti ciò che si dice in aula

passa agli atti. Naturalmente si possono inviare privatamente testi scritti quando e come si voglia.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo scambio è personale.

**(Repressione penale di fatti costituenti manifestazioni politiche - n. 3-01789)**

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Ce' n. 3-01789 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento al ministro della giustizia che risponderà a questa interrogazione. Originariamente l'atto di sindacato ispettivo in oggetto era rivolto nei confronti del ministro dell'interno sia per i risvolti di ordine pubblico sia per le modalità poco chiare — se così possiamo dire — attraverso le quali questo gruppetto di manifestanti è potuto accedere all'interno degli studi televisivi. Inoltre, la legge Mancino offre al Ministero dell'interno la possibilità di sciogliere associazioni e gruppi politici.

Partendo ovviamente dal presupposto che sia assolutamente necessario colpire unicamente i fatti o i comportamenti violenti ed escludere tassativamente ogni espressione del pensiero ed ogni manifestazione politica in quanto tale, interroghiamo il Governo per sapere se intenda assumere iniziative legislative dirette a modificare la normativa vigente, con particolare riferimento alla cosiddetta legge Mancino, al fine di impedirne un uso distorto e politicamente orientato da parte di alcuni organi dello Stato.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, secondo quanto riferito dal Ministero dell'interno,

alle ore 21,45 di venerdì 10 gennaio 2003, 30 giovani circa, sempre secondo quanto mi è stato riferito, militanti del movimento politico Forza Nuova, facevano irruzione all'interno degli studi televisivi dell'emittente locale Telenuovo, siti in Verona mentre era in corso un dibattito televisivo alla presenza di alcuni amministratori locali, giornalisti, opinionisti e parlamentari.

Dopo una serie di invettive lanciate dagli aderenti di Forza Nuova nei confronti di alcune persone presenti, le parti in causa sono venute alle mani e ad averne la peggio sono stati il signor Adel Smith ed il signor Zucchi che hanno riportato diverse contusioni diagnosticate guaribili nel giro di pochi giorni. Sugli episodi all'interno dello studio e sulle modalità di accesso allo stabile sono tuttora in corso indagini condotte dall'ufficio Digos di Verona, coordinate dal procuratore di Verona, dottor Guido Papalia.

Secondo quanto dichiarato dal medesimo dottor Papalia e riportato da fonti giornalistiche, si tratterebbe di fatto ben più grave di quello che ha visto precedentemente coinvolto lo stesso Adel Smith, scontratosi con il giornalista Carlo Pelanda.

Da parte mia, auspico che sulle indagini in corso i magistrati si astengano da dichiarazioni giornalistiche.

Per ciò che concerne, invece, i fatti avvenuti durante il telegiornale regionale del Piemonte in data 19 dicembre 2002, sempre secondo quanto riferito dalla procura della Repubblica di Torino, non vi sono stati episodi di violenza per cui i partecipanti sono stati denunciati in stato di libertà, con l'accusa di interruzione di pubblico servizio e di invasione di ufficio.

In relazione al quesito postomi dall'interrogante, desidero ricordare che uno dei punti fondanti del programma di Governo presentato alle Camere risulta riguardare la depenalizzazione di una fitta serie di reati di opinione. In ossequio a quanto affermato in quella occasione, proprio nella giornata di ieri è stata promossa una conferenza stampa per illustrare i lavori di riscrittura di parte del codice penale e di alcune leggi speciali riguardanti appunto

la sfera di questi reati, nell'ambito della quale la linea di confine fra atto compiuto e più meno espresso risulta essere piuttosto sfumata.

Per ciò che concerne, invece, la cosiddetta legge Mancino, riguardante aggravanti in materia di discriminazione razziale ed etica religiosa, ricordo in questa sede, come già ampiamente riferito in una recente audizione presso la XIV Commissione della Camera, che è in corso, proprio da parte del sottoscritto, un intenso lavoro di elaborazione normativa a livello di Unione europea dove la delegazione italiana si sta battendo affinché sia garantito ai cittadini europei la libertà di manifestazione del pensiero. Questo è tanto più importante in quanto i reati di razzismo e di xenofobia rientrano tra quelli contemplati dal mandato di arresto europeo, a prescindere dalla doppia incriminabilità.

In particolare, si sta lavorando per trovare un punto di intesa comune che definisca le fattispecie di questi reati, mantenendo ferme le garanzie costituzionali circa la libertà di espressione di ogni singolo cittadino. Dopo aver dato questo sostanziale contributo alla legislazione europea, contiamo quindi di porre mano ad un'attenta e più liberale rivisitazione della normativa nazionale in materia, in particolare della cosiddetta legge Mancino.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Guido Giuseppe Rossi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord si ritiene ampiamente soddisfatto da questo tipo di risposta perché risulta coerente con l'azione politica di questo Governo e anche delle forze di questa maggioranza che — ripeto — tendono a colpire tutte le manifestazioni di violenza politica, indifferente dal loro colore.

Se volessimo fare un po' di polemica con i colleghi dell'opposizione, dei partiti del centrosinistra, potrei anche ricordare un dato quantitativo. Penso che la quantità e la capacità di produrre violenza (i fatti del G8 di Genova ne sono, secondo

me, l'esempio più eclatante) da parte dei movimenti estremisti, antagonisti, che si rifanno alla sinistra estrema, extraparlamentare, chiamiamola come vogliamo, sono veramente incommensurabilmente maggiori rispetto a quelli imputabili agli elementi dell'estrema destra (questa, tuttavia, è sicuramente una contabilità che poco ci interessa).

Dunque, il primo dato è sicuramente quello di disporre di una legislazione che colpisca violentemente e duramente le espressioni di violenza ma, nel segno di uno Stato liberale, non vada però a colpire le espressioni e le manifestazioni politiche non violente, altrimenti si avrebbe una forma di Stato che poco ha a che fare con forme di libertà e di liberalismo venendo, invece, a rappresentare vecchi modelli totalitari che sicuramente non ci appartengono.

Il secondo caso citato è relativo al protagonismo mediatico di alcuni procuratori della Repubblica; nel caso in questione il dottor Papalia si pone sicuramente al *top* di questa deprecabile usanza di intervenire su queste delicate questioni usando, tra l'altro, due pesi e due misure. Dico ciò perché l'aggressione subita dal dottor Pelanda, nel corso della trasmissione televisiva, da parte del collaboratore di Adel Smith, ha assunto gli aspetti di un'aggressione fisica con l'aggravante dell'odio religioso. Con riferimento a quel caso, fra l'altro, non mi risulta che il dottor Papalia sia intervenuto.

Desidero, pertanto, far presente sia che i procuratori della Repubblica debbano fare il loro mestiere sia che la politica debba intervenire con equilibrio nella questione relativa ai reati di opinione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**(Presidenza del Comitato per il libro - n. 3-01790)**

PRESIDENTE. L'onorevole Carra ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01790 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

Prego, onorevole Carra, ha un minuto a sua disposizione.

ENZO CARRA. Signor Presidente, vorrei che gli italiani conoscessero una piccola, ma significativa storia di un non piccolo conflitto di interessi. Poco prima di Natale è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il comitato per il libro. Questo comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio il quale decide come — cito testualmente — favorire un organico sviluppo del settore in questione. Il decreto, prima citato, prevede che il Presidente del Consiglio farà ciò raccogliendo, dagli esperti del settore, tutte le necessarie informazioni. Tale comitato, però, è vincolato a mantenere riservate le informazioni acquisite e a non utilizzarle per fini diversi da quelli istituzionalmente propri. Però, si dà il caso che il presidente del comitato per il libro sia anch'egli un editore, in particolare, un azionista delle case editrici Mondadori, Einaudi, Sperling & Kupfer ed Elemond. Detto ciò, desidero sapere come farà il Presidente del Consiglio a presiedere questo comitato.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Carra, il comitato per il libro, di cui al decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri prima citato, è stato costituito per corrispondere ad un'esigenza più volte messa in luce dalle categorie e dalle componenti sociali del settore. L'esigenza è quella di costituire una sorta di sportello unico con il quale dialogare in luogo delle diverse sedi in cui la riforma Bassanini ha suddiviso le competenze sul libro e sull'editoria.

Come è, infatti, noto le competenze del settore in questione sono state divise in almeno sei sedi istituzionali; le più rilevanti risiedono presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero per i

beni e le attività culturali, le altre presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero delle attività produttive, il Ministero degli affari esteri e naturalmente presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comitato per il libro è stato articolato, fatte salve alcune diverse specificità, secondo lo schema istituzionale introdotto dal comitato per il libro costituito dal Governo Amato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo 2001. Si può anche affermare che il comitato costituito il 28 novembre scorso ricomprende nel suo assetto le funzioni del comitato a suo tempo costituito dal Governo Amato ed è essenzialmente rivolto alla disciplina del prezzo del libro. Come il comitato costituito dal Governo Amato anche quello di cui si tratta è presieduto, in effetti, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri cui il Presidente del Consiglio ha delegato tutte le proprie competenze sull'informazione e sull'editoria; il sottosegretario in questione è l'onorevole Paolo Bonaiuti il quale si avvale della struttura tecnica del dipartimento per l'informazione e dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, esattamente come nel caso del Governo Amato. Di più, al sottosegretario sopraccitato si affianca nella gestione del comitato il sottosegretario, delegato dal ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Nicola Bono. Quest'ultima rappresenta l'unica novità presente nel comitato; novità, peraltro, strettamente coerente con il fine per cui è stato costituito e cioè quello del coordinamento fra le diverse competenze.

Ritengo, pertanto, che gli interroganti dovrebbero apprezzare il ruolo di questo comitato e di questa copresidenza dei due sottosegretari ai quali è stata delegata pienamente la guida del comitato stesso. Ciò annulla ogni rischio di conflitto di interessi con riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Carra ha facoltà di replicare.

ENZO CARRA. Signor Presidente, spero che il ministro abbia voluto fare dell'ironia implicita nella sua risposta, perché pensare che un decreto di questo tipo possa aver risolto un conflitto di interessi è assolutamente paradossale. Pensare che un Presidente del Consiglio nomini due sottosegretari ed altri componenti di questo comitato e poi non vi partecipi perché vi è un conflitto di interessi, mi sembra quanto meno ridicolo. Sì, è vero, questo comitato è stato istituito da Amato; ebbene, Amato i libri li scrive, lui li pubblica; questa è la differenza che forse gli italiani apprezzano.

D'altra parte, forse il Presidente del Consiglio — ma anche il ministro Giovanardi, nella sua cortesia — ieri, lo stesso giorno in cui ho presentato, insieme ad altri colleghi, questa interrogazione, avranno letto un giornale (che non è il meno importante in questo paese) il quale riportava questa storia, che ha suscitato scalpore — si tratta del *Corriere della sera* di ieri — e proseguiva: la notizia è che un decreto, firmato da Berlusconi, nomina lo stesso Berlusconi — che però, ci dice il ministro Giovanardi, non vi partecipa — presidente del comitato per il libro che ha lo scopo di promuovere questo settore dell'editoria, di cui, abbiamo detto, Berlusconi è, come dire, un magnate.

Oltretutto vorrei far rilevare — e concludo — che dalla lettura pur attenta di questo breve decreto non si capisce chi controlli il tutto. Il testo del decreto infatti termina: il presente decreto è inviato al competente organo di controllo. Ma chi controlla? Chi è il controllore del controllo-controllore Berlusconi?

PRESIDENTE. Onorevole Carra, la invito a concludere.

ENZO CARRA. Sì, signor Presidente, stavolta concludo davvero. Si tratta, come ho detto prima, di un paradosso. Comunque, come avrà compreso il buon ministro Giovanardi, dai libri c'è sempre da imparare qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

***(Sospensione del diritto ad utilizzare il credito d'imposta sugli investimenti nelle aree svantaggiate - n. 3-01791)***

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01791 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, signor ministro, l'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003 ha recepito ed integrato quanto disposto dal decreto-legge n. 253 del 2002, recante disposizioni in materia tributaria, introducendo, rispetto al decreto-legge, ulteriori modalità di fruizione del *bonus* per i nuovi investimenti nelle aree svantaggiate del paese e maggiori dettagli legati alla procedura di monitoraggio e controllo sulla fruizione dell'incentivo. Tale articolo della finanziaria per il 2003 dispone, a decorrere dall'entrata in vigore della legge medesima, il blocco dell'utilizzo del *bonus* fiscale fino al 10 aprile 2003, in attesa dell'emanazione di ulteriori provvedimenti nazionali e comunitari.

I soggetti coinvolti dalla sospensione del credito d'imposta sono coloro che hanno ottenuto il diritto al contributo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 138 del 2002 e quelli che, dopo tale data, hanno ottenuto dalla agenzia delle entrate l'assenso alla spettanza del credito...

PRESIDENTE. Onorevole Dorina Bianchi, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

DORINA BIANCHI. ...nonché coloro che hanno presentato l'istanza, ma non ne hanno ottenuto l'accoglimento. Per i soggetti che prima dell'8 luglio 2002 hanno ottenuto in maniera automatica...

PRESIDENTE. Onorevole Dorina Bianchi, la richiamo al tempo.

DORINA BIANCHI. ...il diritto al credito d'imposta e per i soggetti che dopo tale data hanno ricevuto l'assenso alla spettanza del *bonus*, la sospensione della fruizione dei crediti maturati si accompagna anche all'obbligo di una dettagliata comunicazione dei dati occorrenti.

Si chiede pertanto al Governo quali misure intenda adottare affinché le imprese meridionali non vengano ad essere svantaggiate dalla sospensione del diritto ad avvalersi del credito d'imposta.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Dorina Bianchi, vale la pena di ricordare che l'esigenza di introdurre particolari modalità procedurali in grado di sottoporre a costante e attento monitoraggio il sistema di fruizione del credito d'imposta, in presenza di un concorso di risorse finanziarie pubbliche, nasce per avere certezza dell'entità effettiva totale delle risorse collettive impegnate, nonché dei tempi di utilizzo dei destinatari delle risorse stesse, come impongono del resto anche gli impegni assunti a livello comunitario nell'ambito del sistema di verifica e controllo sulla legittimità degli aiuti di Stato.

In ragione di ciò il decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, ha rappresentato un primo intervento il cui prioritario obiettivo è stato quello di delimitare con maggiore certezza l'entità delle risorse da destinare al settore degli investimenti nel secondo periodo dell'anno 2002 e nei successivi, nonché di rendere visibili i soggetti percettori delle agevolazioni. Successivamente, l'adozione del decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253, si è resa necessaria per accelerare sostanzialmente il processo di acquisizione dei dati occorrenti e per le operazioni del predetto monitoraggio della spesa per gli investimenti nelle aree svantaggiate, cui è seguito, senza soluzioni di continuità, il testo dell'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003, che ha esteso

il meccanismo di monitoraggio anche agli investimenti effettuati anteriormente alla data dell'8 luglio 2002, così garantendo la corretta ed uniforme applicazione dei relativi benefici, nonché la prevenzione di eventuali comportamenti elusivi. Lo stesso articolo 62 della legge finanziaria, come è noto, ha inoltre disposto la sospensione della fruizione del credito di imposta fino al 10 aprile 2003 per tutte le imprese che hanno beneficiato della concessione agevolativa.

Ciò detto, occorre assicurare le imprese, naturalmente, che il rischio paventato dall'onorevole interrogante, ovvero sia che le imprese meridionali possano perdere il credito d'imposta già maturato, non ha ragione d'essere, è un rischio che non esiste. Infatti, giova ricordare che il diritto acquisito dai beneficiari dell'agevolazione è, comunque, ad essi riconosciuto nella sua interezza, essendo la sospensione una misura temporanea, originata dalla circostanza dell'esaurimento dei relativi fondi stanziati per il 2002, il cui scopo è, appunto, quello di rendere quanto prima operativo il monitoraggio dell'agevolazione, in modo tale da effettuare una precisa ricognizione degli investimenti realizzati, unitamente al controllo della loro inerenza; né può rappresentarsi come un rischio per la perdita del diritto all'agevolazione a carico di tali soggetti, che prima dell'8 luglio 2002 hanno effettuato gli investimenti, ottenendone il relativo assenso, l'assolvimento di un mero doveroso adempimento qual è la comunicazione all'agenzia delle entrate dei dati occorrenti per la ricognizione degli investimenti effettuati, trattandosi evidentemente di una semplice trasmissione di dati, conosciuti dai diretti interessati, che tuttavia, se non acquisiti, non consentirebbero agli uffici, in ossequio all'esigenza del contenimento dell'onere finanziario nei limiti del *budget* preventivato, di assolvere alle ordinarie procedure di monitoraggio in funzione dell'accesso all'operatività dell'agevolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, onorevole ministro, la ringrazio per la sua cortese risposta, per la quale mi ritengo parzialmente soddisfatta; in particolare, apprezziamo che venga riconosciuta l'interesse di un diritto acquisito, anche se dobbiamo rimarcare il fatto che quella che per lo Stato può essere superficialmente considerata una misura temporanea, per i beneficiari di tali agevolazioni potrebbe diventare una misura esiziale, tenendo conto che tali soggetti hanno programmato investimenti ed impiegato personale in virtù di tali agevolazioni; tenendo, altresì, presente che tali realtà si collocano in contesti territoriali fortemente svantaggiati, in cui il sistema creditizio non sembra essere particolarmente sensibile a venire incontro alle difficoltà che, naturalmente, possono emergere da tali situazioni.

Concordiamo sulla necessità di un attento monitoraggio, ma auspichiamo nel contempo che si riescano a reperire quanto prima le risorse necessarie per assicurare le agevolazioni al credito d'imposta per tutti i richiedenti.

***(Iniziativa normativa per la prevenzione degli incidenti in montagna - n. 3-01792)***

PRESIDENTE. L'onorevole Airaghi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01792 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, abbiamo visto i gravi incidenti di domenica scorsa sulle piste da sci, culminati con la tragica morte di un giovane a Cortina, e abbiamo rilevato che incidenti di tal tipo sono aumentati del 15 per cento nell'ultimo anno e che il forte incremento del numero degli appassionati di sport invernali ne ha fatto un vero e proprio fenomeno di massa. Considerata la mancanza di una normativa che regolamenti e disciplini il settore, esistendo solo delle norme regionali e nemmeno in tutte le regioni dove tali sport sono praticati, nella con-